Anno XII. TORINO, Sabato 14 Dicembre 1878 Num. 344.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia, Stati Uniti, Repubblica Argentina e Uraguai.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbonamento.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Per circostanze impreviste e per ostacoli sopraggiunti all'ultimo momento non è possibile pubblicar oggi le Notizie commerciali, i Comunicati, il Gazzettino degli Affari e parecchie Corrispondenze ed Articoli del Giornale.

Essi saranno pubblicati domani in un **NUMERO DOPPIO.**

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Prezzi d'Associazione.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

Anno	Sem.	Trim.	Mese
L. 22 00	12 00	6 50	2 25

Torino (all'Ufficio di distribuzione e all'Agenzia in Piazza Castello):

Anno	Sem.	Trim.	Mese
L. 18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 14 DICEMBRE 1878.

ITALIA

LA RIVINCITA.

Il Ministero Cairoli è dimissionario: la crisi dichiarata.

Una crisi che non può a meno di gettare lo sgomento in tutti gli animi onesti e liberali, per le cause che la fecero scoppiare.

Una crisi — di cui il minor male sarà quello di riuscire del tutto *infeconda.*

Ma, contrariamente alle tetre previsioni dei meticolosi, alle insinuazioni degli allarmisti per calcolo, — l'ordine non fu menomamente turbato in nessun punto d'Italia all'annunzio di un avvenimento che, per quanto doloroso, da tutti pur troppo dovevasi prevedere.

Alla vigilia del voto parlamentare, nel poco lodevole proposito di far pressione sui votanti ancora incerti, i complottisti armeggioni avevano bensì cercato di spargere delle voci inquietanti sul *probabile* contegno delle popolazioni, qualora il Ministero fosse stato rovesciato. Era una *manovra* anche quella per assicurar meglio il successo della coalizione.

Ma l'organo del Governo, con quella nobile sicurezza che solo si attinge da una coscienza intemerata, rispondeva agli avversari sobillatori d'inconsulte agitazioni: « Se potremo deplorare un voto contrario a tutti i nostri convincimenti, nessuno ci supera, come nessuno supera il Ministero Cairoli, nell'omaggio professato per la rappresentanza nazionale. — L'Italia è abbastanza educata a libertà per accettare rispettosa il verdetto della Camera e le decisioni della Corona *qualunque esse siano;* la politica del Ministero che potrà succedere al Ministero Cairoli, sarà giudicata dal Paese, non con ostili prevenzioni, non con minacciose dimostrazioni, ma alla stregua degli atti suoi. »

Ed il Paese, — fedele a così franche dichiarazioni d'un Governo che, più di tutti onorò e stimò, — si mantiene in dignitoso riserbo, ed aspetta fidente la soluzione d'un problema che lo accuora sì, ma non basta a fargli perdere la sua fede incrollabile nel trionfo della *buona causa.*

Il Paese è sicuro della sua rivincita.

Si potranno tentare degli *esperimenti*, delle combinazioni transitorie, fors'anco dei connubii imprevedibili; — ma la causa della libertà e del patriotismo senza macchia non può tardare a lungo ad ottenere un pieno trionfo sugli intrighi cointeressati, sulle gelosie di casta, sulle aspirazioni autoritarie o reazionarie.

Il grido di « *Monarchia o Repubblica* » fu un grossolano equivoco artatamente combinato per abbattere quel Ministero Cairoli, che sarà chiamato dalla storia il Ministero della libertà e dell'onore.

Gli uomini della Destra credettero in buona fede a quell'equivoco, e, naturalmente paurosi di fronte a qualsiasi idea liberale, coerenti alle loro vecchie idee, votarono compatti contro il Ministero.

Ma i *defezionisti* di Sinistra, che pur sapevano quanto fosse ridicolo l'equivoco, — molto probabilmente avendolo essi stessi escogitato e messo in giro, — col passare armi e bagaglio nel campo dei conservatori moderati, col prendere parte attiva ad una vera guerra di reazione contro un Gabinetto il quale aveva per sè le simpatie dell'intera nazione, i *defezionisti* di Sinistra abdicarono a tutti quei principii liberali che pretendevano di professare, — votarono contro se stessi — contro i principii che avevano sempre proclamati.

Ebbene, senza abbandonare per un solo istante quella decorosa ed imponente calma ch'è tanto necessaria alle decisioni giuste e solenni, quella calma che basta da sola a sconcertare tutti i calcoli dei nemici, il Paese saprà far conoscere a tempo e luogo qual guiderdone si meritino questi *contraddittori di se medesimi*, che, portati nell'arringo politico per difendere e sostenere gl'interessi della Patria, non seppero far altro che dimostrarsi accaniti, incorreggibili, accidiosi difensori e sostenitori delle proprie passioni personali!

Aspettiam dunque la rivincita.

DALLA PROVINCIA

Da **Vercelli**. — A proposito del nuovo *tramway* ci scrivono:

Avendo letto nel suo accreditato giornale un articolo riflettente Crescentino, ho creduto utile aggiungere alcune osservazioni, e sono:

Se il *tramway* da Vercelli a Trino non arriva fino a Crescentino, il vero motivo è che i Crescentinesi desideravano che s'allungasse fino a Saluggia. Ciò mi pare logico; ma i promotori di detta ippoferrovia non vollero saperne per la paura forse che si portasse il commercio altrove e non in Vercelli; d'altronde fermandosi a Crescentino, per i medesimi sarebbe inutile, avendo ancora a fare circa un'ora di *omnibus* per arrivare a Saluggia.

Questo è il fatto; ma evvi altra cosa più necessaria, ed è il ponte sulla Dora Baltea. Pel medesimo l'insigne Consiglio provinciale di Torino votò già un ingente concorso, ma manca la quota della Provincia di Novara, non so per qual motivo. I Crescentinesi quindi rivolgono calde preghiere all'egregio Consiglio provinciale di Novara, affinchè, secondo il principio che i pesi e i vantaggi debbono essere distribuiti equamente, voglia nella sua benignità abbandonare l'economia fino all'osso e rendere felice la popolazione crescentinese col votarne sollecitamente il chiesto concorso.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

(Ritardato)

Ancora della miniera di Cogne — Cloaca romana — Incendio in una villeggiatura — Petizione al Ministero — Casino sociale.

10 dicembre.

Nella mia corrispondenza delli 17 novembre scorso sono incorso in un involontario errore. Non si sa al certo se è la Società metallurgica del Creusot o quale altra Società francese che ha proposto al comune di Cogne l'acquisto della sua miniera di ferro. Ecco come stanno le cose:

Un agente e rappresentante di commercio, certo J. P., aveva proposto a quel Comune, in nome di una Società francese da indicarsi, la compra della miniera, per il prezzo di lire cento mila, da sborsarsi alla stipulazione dell'atto, o la locazione della stessa, per un periodo di anni trenta, mediante l'annuo fitto di lire quattromila.

Il sindaco di Cogne ed altre persone credettero che la Società proponente che si celava dietro quel mandatario e non voleva farsi conoscere se l'esito della domanda non erale favorevole, fosse la Compagnia del Creusot. Questa voce si sparse ovunque, e la *Gazzetta Piemontese* ne ricevette un'eco per mezzo mio.

***

L'andito sotterraneo messo a giorno nel praticar gli scavi della cisterna appiè del monumento di Calvino in questa città, e di cui già tenni parola nel numero 333 del giornale, fu riconosciuto per essere la *cloaca maxima* dell'antica città romana. Il vano di questa cloaca misura un metro di larghezza sopra due di elevazione. La sua muratura, di massiccia costruzione, è identica a quella degli altri romani ruderi che sonvi in questa città. Essa è ricolma di rena, sabbione e ciottolini.

***

Nella notte dal 5 al 6 corrente mese, un incendio, che non vuolsi attribuire ad un mero accidente, scoppiò nell'amena villa del causidico Galeazzo, sita su di un ridente poggetto della collina d'Aosta. Favorito da un venticello che spirava da tramontana, l'elemento divoratore prese tosto stragrandi proporzioni. Il pronto ed ardito lavorio dei primi accorsi salvò una parte del ricco mobilio ed uno scompartimento del fabbricato. Il rimanente rimase preda delle fiamme. I danni si calcolano a più di L. 15,000.

***

La Giunta municipale di questa città spedì una petizione al Ministro degl'interni chiedendo che, se si effettuerà il progetto di legge d'introdurre lo scrutinio di lista nelle elezioni, si formi della Valle d'Aosta una circoscrizione speciale a parte, lasciandole la scelta dei suoi due deputati; esigendolo, dice la petizione, la natura del circondario ed i suoi particolari interessi. Un giornale cittadino pubblica il testo di quell'indirizzo che è troppo lungo per riprodurlo. Alcuni Comuni hanno aderito.

***

Auspice il sotto-prefetto cav. Salvetti, una Commissione sta studiando il progetto d'impianto in Aosta d'un Casino di lettura, ricreazione la di cui necessità era da lungo tempo sentita.

T. T.

LETTERA DA ANCONA.

I Circoli Barsanti.

12 dicembre.

Si è fatto un gran parlare in questi giorni relativamente allo scioglimento dei Circoli Barsanti marchegiani e sull'arresto dei loro aderenti. Conviene in proposito ristabilire la verità dei fatti.

Detti Circoli in numero di quattro furono da più settimane effettivamente sciolti, in obbedienza alle esplicite istruzioni emanate dal Governo, ma arresti di così detti barsantisti finora non se ne contano; quelle diecina e non più di catturati politici, quasi tutti della vicina Fabriano, che si trovano nelle nostre carceri giudiziarie, lo sono per la sola ragione di avere con ogni arte ed assiduità iniziata e promossa la diffusione di quell'aborto morale che è l'Internazionale.

In quanto ai circoli Barsanti, arma prediletta dei nemici del Ministero, e di cui la stampa asserì non esservi più rinvenute neppure le bandiere, presentarono un fenomeno più curioso ancora di questa scomparsa.

Coll'ecclissarsi delle bandiere, il che si capirebbe, ecclissaronsi altresì i locali, il che si capirebbe assai meno. Quando l'autorità inquirente procedette alle debite ricerche al riguardo, non le fu possibile, non che di rinvenire le stabili sedi di questa Società, neppure di conoscerne quella nomade o provvisoria che si voglia chiamare.

Questa circostanza che certo ha il suo peso, vale da sola a dare il giusto valore della serietà, della dignità e della coscienza di tali Circoli sovvertitori e degli integerrimi cittadini che li costituivano, ed a provare poi specialmente in modo luminoso a quali futili e quasi ridicoli pretesti han dovuto ricorrere i partiti coalizzati a danno dell'onestissimo Ministero Cairoli.

Ad ogni modo vi terrò poi a suo tempo minutamente e sollecitamente informati dell'andamento del processo iniziatosi contro questi internazionalisti.

M.

ESTERO

DA BERLINO.

Ancora del fatto personale — Osservazioni in proposito — Conseguenze seccanti — Berlino in miniatura — Perquisizione minacciata — La finisco.

8 dicembre.

Perdonatemi se vi riparlo d'un fatto personale, ma in fondo vorrei dire che non ho tutti i torti d'intrattenervene ancora. Esso, a mio debole parere, *entra* anzi nella materia di corrispondente, e se fosse accaduto ad altri dovrei egualmente e doverosamente parlarvene; la colpa dunque non è mia se è accaduto a me. Vi assicuro, *et pour cause*, che se si trattasse d'altri, davvero non ne sarei stato malcontento; si ha un bel fare, ma una dose di egoismo l'abbiamo tutti!

Questo fatto poi basterebbe da solo a far capire l'ambiente in cui si vive in Germania, e specialmente a Berlino. Esso ne è la caratteristica. Una Polizia che si spaventa per una parola di telegramma, che perde tutt'affatto *contenance*, al punto di non riflettere che un cospiratore sarebbe stato ben alieno dall'affidare al telegrafo dello Stato le sue *cupe* rivelazioni, notando nome, cognome e indirizzo in calce; una Polizia che manda ad arrestare *ipso facto* l'autore del telegramma senza neppure confrontare la copia incriminata giuntale dagli uffici telegrafici col dispaccio originale; una Polizia che senza badare ad altro consegna le truppe a Richsdorf, pensa a spedirvi altri battaglioni, avverte il comandante del distretto, venuto a Berlino per le feste, di tenersi pronto a partire, comunica telegraficamente disposizioni e allarmi a tutti i commissariati delle provincie; questa Polizia, dico, non può a meno di mostrarsi evidentemente troppo mal sicura di sè, troppo avventata, ovvero non può a meno di far supporre in ogni modo che esistono dunque pericoli terribili (ciò che non è), e di gettar così un vero panico nella popolazione, la quale invece hanno tutto il bisogno di essere rassicurate.

Si potrebbe anche dubitare di una Polizia, la quale, forse mentre perde il suo tempo a perseguitare fisime senz'ombra di realtà, lascia ingigantire, ignorandoli, pericoli veri; dalla poca serietà d'uno dei suoi atti si può con ragione dedurre la poca serietà degli altri e venire alla conclusione della sfiducia. Ma io voglio dimenticare siffatte considerazioni e le circostanze tutte del fatto. L'occaluatezza è degenerata in puerilità, ma questa è un pegno anch'essa del buon volere della Polizia, del suo zelo, dell'incessante e meticolosa sorveglianza ch'ella crede di dover assumere per la sicurezza dello Stato e l'esecuzione delle leggi. Va benissimo, e voglio anzi accettare come oro di zecca l'operato della Polizia berlinese circa il mio telegramma.

Ma in nome di Dio, una volta ammesso che è stata lei a cadere in un *quiproquo*, mi pare che si dovrebbe lasciarmi tranquillo!

Non è del fatto in sè ch'io mi lagno, bensì dei fatti che lo susseguirono. Avrei potuto fare un processo per danni e interessi all'impiegato del telegrafo che non contento di aver copiato *éclatera* per *éclata* è andato lui stesso colla lingua fuori (come dicono a Napoli) a mettere l'incendio alla Polizia per farsi un merito d'avere scoperto la orribile congiura. Benchè le seccature prodottemi dal suo stupido zelo e dal suo errore mi abbiano reso malato e mi abbiano obbligato a spese, a umiliazioni, a perdite di tempo, ecc., pure riflettendo che forse quell'impiegato può essere padre di famiglia, rinunciai a intentargli un processo, misura suggeritami da molti.

« Finita la festa » dissi fra me, « gabbato lo santo! » È stato un malinteso: *errare humanum est.* — *Transeat!* — Purchè adesso mi lascino tranquillo, io non desidero di meglio di lasciare tranquilli tutti gli abitanti del globo, mi vogliano bene o male a ragione o a torto.

Ma nossignori, la mattina del 6, come vi scrissi (in succinto per non perdere il corriere e quindi come potei e non come volevo), la mattina del 6, dico, un agente di polizia (potevano essere le sotte ant.) è venuto, con quel fare delicato che distingue i suoi pari, a destarmi, a intimarmi di seguirlo.

Col cappello in testa, cogli occhi che scrutavano ogni angolo della mia modesta camera

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*

9. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO

DI

G. C. MOLINERI

XI.

La crisi fu di breve durata e senza serie conseguenze. La gioia suscitatami dall'apparente accondiscendenza del conte, la quale mi lasciava sperare fosse allontanato ogni ostacolo che si opponeva al mio amore, rinvigorì la mia fibra; e il giorno stesso in cui si firmarono i preliminari della pace di Villafranca, potei mettermi in viaggio per ritornare a Torino.

Il conte Guidi dopo quel giorno più non fece parola d'Orsola, nè del come egli intendesse mantenere la propria parola di fare in modo che nulla le mancasse. Tuttavia non osavo interrogarlo: lo sapevo incapace di mancare alla data parola, e mi sforzavo di rimanere tranquillo. Confidavo che, appena giunto a Torino, se anche non mi fosse stato concesso di vederla, avrei potuto avere tosto notizie precise di Orsola. Infatti me le procacciai facilmente da uno dei miei molti amici che venivano a visitarmi, ma queste non erano quali io le desiderava. Dal racconto dell'amico, confermato in tutti i suoi particolari dal conte Guidi, compresi che le buone intenzioni del mio tutore erano giunte troppo tardi; e che una settimana dopo la morte della vecchia Virginia, mentre io nell'Ospedale militare di Brescia a stento ricuperavo la coscienza di me dopo il lungo delirio, Orsola era partita con un signore che nessuno degli abitanti di via dei Pellicciai si ricordava di avere mai veduto.

Il sospetto che ella fosse fuggita con un nuovo amante di me più ricco, con un uomo che, veduta per caso quella beltà divina, l'avesse per denari fatta sua, non mi si presentò neppure; e le informazioni che mi fu facile ottenere su colui che in quel caso sarebbe stato il rapitore, avrebbero subito cacciato tale sospetto se io l'avessi accolto dentro di me.

Orsola era partita con un uomo di più che mezzana età, vestito pulitamente, come un buon borghese, il quale parlava italiano, si era informato dai vicini della casa ove Orsola abitava, e dopo un colloquio di due ore l'aveva condotta con sè. I vicini avevano notato che Orsola partendo piangeva ed appariva addoloratissima. Da quelle circostanze, unite al fatto che Orsola ignorava quali fossero stati i suoi genitori, io credetti di poter ricavare la verità senza stenti.

L'esito fortunato della guerra intrapresa contro l'Austria, le splendide speranze di risorgimento che arridevano all'Italia, avevano fatto ritornare dall'estero buon numero d'emigrati. Non era forse cosa probabile che fra questi si trovasse il padre sconosciuto d'Orsola? Tutto mi induceva a crederlo. Colui era giunto appositamente per condurre via Orsola, come lo provavano le inchieste da lui fatte ai vicini: non solo la mia amica ignorava quanto riguardava coloro dai quali era nata, ma la stessa Virginia, interrogata più volte da me su qual proposito, m'aveva infinocchiata una storiella qualsiasi; poi, veduto come io non le prestasse fede, aveva finito col conchiudere che ne sapeva ben poco, e quel poco non poteva palesarlo. Ciò solo era certo che Orsolina non era uscita dall'ospizio, e la sua superba beltà, l'eleganza del suo portamento, mi avevano fatto sospettare che ella fosse figlia di gentiluomini, costretti a tenerne celata la nascita per motivi che a me non importava conoscere.

A te che leggendo questa mia lugubre epistola giudicherai con occhio imparziale e sereno le mie follie di gioventù, sembrerà forse strano che quello sconosciuto sia comparso proprio nei giorni in cui per la morte di Virginia e per la mia malattia la povera Orsola si trovava senza altro sostegno al mondo, fuori di quanto poteva guadagnarsi lavorando da sarta, e della poca rendita depositata alla Cassa di risparmio. Anch'io ne fui colpito, ma per poco; chè tosto pensai come in questo mondo non di rado il vero ha sembianza d'inverosimile, e che inoltre tale combinazione perdeva molto della sua stranezza, se si rifletteva che in quei giorni appunto s'era combattuta la prima guerra fortunata per la nostra indipendenza. In quanto al non avere Orsola cercato d'avvertirmi della sua partenza non ne feci punto caso: ella mi credeva morto.

Con quanta gioia m'avrebbe riveduto! Appena guarito proponevo di ritrovare le sue traccie, e get armi ai piedi del padre di lei, il quale doveva essere certamente un martire della patria libertà, un eroe. Quando comunicai quest'ultima mia certezza al conte Guidi, egli col solito sorriso ironico mi chiese:

— E con ciò?

— Non comprendete, — incalzai io arrossendo, — che l'avere ella ritrovato suo padre fa scomparire tutti gli ostacoli che potevano interporsi fra me e quell'adorata fanciulla?

— Penseresti ancora al matrimonio?

— Ora più che mai.

— E speri che io, finchè tu dipendi da me, ti accordi il mio consenso?

— Quali ragioni avete per negarmelo?

— Le antiche e le nuove.

— Le nuove?

— Non è essa stata la tua amante?

— Non è questa forse una ragione di più in mio favore? Non sono io obbligato a riparare al mal fatto?

— Baie! Le riparazioni e le penitenze sono sofismi dei preti e degli ipocriti! Cosa fatta capo ha! Il rimedio sarebbe peggiore del male. Nessuno riescirà mai a trarre una moglie da un'amanza: hanno gustato al frutto proibito da ragazze, e vorresti che vi rinunciassero da maritate, quando hanno un gerente risponsabile per ricoprire le magagne? Credilo a me, tutto per il meglio. Poichè Orsola se n'è andata, e tu dálle il buon viaggio. Senza notare che ora non sei più un ragazzaccio scioperato come prima, ora sei soldato.

— Non lo sono più! — gridai per isfogare il dispetto che mi rodeva.

— Non lo sei più?

— Voi sapete bene che mi sono arruolato pel solo tempo della guerra. Firmata la pace chiederò il mio congedo.

— Parli sul serio?

— Chi ne dubita?

Il conte Guidi, il quale sino allora era rimasto seduto accanto al letto ove io ero coricato, parlando con ostentata leggerezza e dondolando le gambe, a quelle mie parole s'alzò. Camminò su e giù per la camera mordendosi i baffi, e facendo scoppiettare le dita per frenare il dispetto: poi si fermò, col corpo arcuato in avanti e le mani tese, posate sul pomo della spada, piantata innanzi a sè come puntello.

— No, Claudio, tu scherzi, lo so; ma su tali materie neppur lo scherzo è permesso. Che diavolo! Chiedere il tuo congedo ora che ti sei acquistate sul campo le spalline da luogotenente e la medaglia al valor militare? Sarebbe una vergognosa diserzione la tua!

— Perchè? la guerra è finita...

— Finita? È appena cominciata! Quanto è successo fin qui è un meschino preludio a petto di quanto dovrà ancora accadere. L'Italia s'agita, si solleva: il grido di libertà corre terribile da un capo all'altro della penisola; tutti vanno a gara ad offrirsi per lei; hai veduto dei vecchi, dei fanciulli correre giubilanti sotto le armi, e tu, tu salutato quasi per un eroe, tu vorresti abbandonare la tua patria nei più terribili frangenti per una villissima passione? Sì, vilissima passione! — incalzò egli con maggior forza; senza che la mia indignazione potesse sfogarsi altrimenti che con un urlo più da belva che da uomo. — Orsolina ha trovato suo padre, tu dici, e con questo si è rigenerata, si è fatta degna di te, ed io dovrei benedire la vostra unione come un buon tutore da commedia!... Ma chi ti dice anzitutto che chi l'ha condotta con sè fosse suo padre? E se anche tu avessi indovinato, chi ti dice che suo padre non sia tal uomo da dover arrossire innanzi al più umile ciabattino? Tu ti immagini che egli sia un grande patriota, un esule, un martire, un eroe: non potrebbe essere un galeotto uscito appena ora dal bagno? Ciò spiegherebbe l'abbandono in cui lasciò per tanti anni sua figlia, meglio che le molte fantasie da te sognate!

Gettatomi quest'ultimo insulto sul viso, il conte Guidi uscì furibondo, lasciandomi solo a sfogare la rabbia con rotti singulti e sorde imprecazioni contro di lui.

(*Continua*).

di *garçon*, egli assistette, sbarrando l'us.io col baluardo delle sue spalle tarchiate, alla mia più che sollecita toeletta, dalla cami.cia al soprabito col bavaro rialzato e il capp.ello a cilindro calato sulle orbite.

Quando uscimmo, tutti i vicini er.ano alla finestra a vedermi passare. Figurat.evi! Gli agenti erano stati permanentemente di guarnigione nella casa tutto il giorno prima, avevano interrogato tutti quelli che rientr.avano; non c'era alcuno dunque dei miei buoni coinquilini che ignorasse ciò che mi era cap.itato, tutti si aspettavano il mio arresto e non vollero, da quelle brave persone che sono, perdere il curioso spettacolo di veder.mi condurre in *domo Petri*.

Sulla porta, mentre al fianco dell'agente in borghese io stavo per metter piedi in istrada, due agenti in uniforme vigilavano in sentinella e fecero atto di seguirci. Non so se ci seguirono per misura di precauzione, perchè avevo ben altro pel capo che la voglia di voltarmi indietro. La notte non avevo dormito per la scossa avuta nel giorno; nervoso come sono, non avevo preso sonno che pochi minuti prima che l'agente venisse a intimarmi di seguirlo. Avevo la febbre; andar in prigione anche sapendo di non aver nulla da rimproverarsi, anche avendo l'assoluta sicurezza di dover essere rilasciato fra ventiquattr'ore, anche nutrendo la più sincera fiducia nei rappresentanti del nostro paese qui residenti, non è la cosa più aggradevole che possa capitare a un galantuomo.

Anzitutto quando non si ha mai avuto a che fare colla Polizia, l'idea di essere nelle sue mani, e quindi considerati da essa, fosse anco per un momento, come un essere degno d'ogni umiliazione, come uno zimbello d'ogni domanda, vi rimescola il sangue. E poi la fantasia vi reca la sua parte di malanni. Questo mostro fantastico che vive nell'ombra, che si chiama Polizia, ve lo sentite muover dintorno, a due passi; immaginate di vedere una piovra dai movimenti silenziosi, lenti, terribili, disegnati da membra flacide e laide; vi pare che una delle sue ventose vi abbia ghermito il collo. Ricordate il proverbio:

O per torto o per ragione
Guarda ben d'ire in prigione.

E questa sentenza da detenuto vi desta sotto il naso un odore terroso, miasmatico di chiuso e di autoinfezione, l'odore caratteristico delle carceri; vi dipinge dinanzi agli occhi della mente celle squallide, da dove non *potrete* uscire, uniformi bigie e facce galeotte di guardiani, e in pochi minuti finite per essere preda d'un incubo.

Sono odori nauseabondi di minestre, che non offrireste al vostro cane, sono sogghigni di poliziotti che vi trasmettono di commissariato in commissariato, sono ordini perentorii cui non sognate neppure di disubbidire, sono giraie di chiave guardate e sentite con orecchi da rimbambito e con pupille da allucinato, sono pratiche che richiedono giorni eterni, ore infinite passate a guardare un buco che si chiama finestra, ad aver freddo, ad avere schifo.

Lo schifo! Questo per me era la più triste preoccupazione! Avevo già deciso che avrei bruciato tutti i miei abiti il giorno che mi avrebbero rilasciato. Gli abitanti più numerosi delle prigioni non sono i prigionieri!...

Fatto sta che la mattinata essendo brutta, piovigginosa, bigia, gelata, e i miei pensieri (non a torto) tetrissimi, io giunsi, come dissi, dal commissario coi brividi della febbre.

***

Ma quale non fu la mia sorpresa, dirò meglio, la mia indignazione, quando seppi che tutto quel diavolìo me lo si era procurato al solo scopo di domandarmi il passaporto!

Ah! davvero per una pratica così semplice e così spiccia non si mandano agenti travestiti e in uniforme a destare alle 7 del mattino un povero galantuomo, dopo che costui ha dato e fatto dare sul conto proprio dall'Ambasciata del suo paese tutte le garanzie e le spiegazioni richieste; non si procaccia a questo povero galantuomo così leggermente la berlina d'un arresto *coram... inquilinis*.

***

Non è tutto. La mia padrona di casa, vecchia signora che vive assai ritirata, dietro i frequenti interrogatori, dietro le intimidazioni fattele subire dal commissario del quartiere, è caduta malata, e stamane mi dava la cara notizia che l'agente venuto la mattina del 6 ad arrestarmi aveva, fra le altre cose, deposto nel suo rapporto che nella mia camera gli era caduto sott'occhi una *cassa misteriosa* e che non era lontano dal consigliare una perquisizione!

Vengano! E se le calze vecchie ed i versi d'amore mescolati con poetico cinismo in quella bara innocente di legno greggio dalle assi squinternate, che è tutto il mio patrimonio, costituiscono un reato contemplato nel Codice della Germania, essi ce ne troveranno tante e tanti da giudicarmi passibile non soltanto dell'estradizione, ma altresì della pena di morte.

***

Scherzi a parte. Convinto che colla Polizia berlinese è meglio non aver a che fare in ogni modo; desideroso di una cosa soltanto, della mia pace; non volendo procurare seccature alle egregie persone di cui è composta l'ambasciata a Berlino, alle quali vado già debitore di gentilezze e premure che non dimenticherò mai; io non volli rilevare nè scrivervi certe indelicate espressioni con cui venne cominciato, da parte del delegato al palazzo di Moltkenmarkt, il mio interrogatorio la sera del 5, espressioni ch'egli cercò dappoi di temperare con tratti di gentilezza, i quali soltanto io voglio ricordare e ricordni scrivendovi.

Per le ragioni già dette io non movo querela neppure all'impiegato del telegrafo, il quale, trascinando falsamente il mio dispaccio, è stato la causa stupidamente solante dei miei malanni, e neppure intendo cercar *rogna da grattare*, come dicono a Milano, per i fatti ultimi del mio arresto del 6 e della minaccia di perquisizione; ma, qualora le venga fatto segno a qualsiasi altra seccatura, ho deciso di abbandonare i confini della pazienza e reagirò. E giacchè mi vien detto che S. E. il conte d'Eulembourg, ministro degl'interni, è persona di cuore e di sentimenti squisiti, e giacchè ho il mezzo di giungere fino a lui, senza disturbare alcuno, andrò io medesimo in persona a fargli sentire le mie ragioni.

Se la Polizia vuol vendicarsi di aver commesso un *quiproquo* e un sospetto avventato; se, sdegnata del ridicolo apparato di forze di cui fece spreco per un nonnulla, essa intende rivalersene in altrettanta *chicane* contro di me, io farò in modo di notificarlo con organi potenti il consiglio di finirla una volta per sempre.

A proposito, lettori garbati, ve ne do io l'esempio per il primo e chiudo l'incidente non aggiungendo che una frase: « Non ho potuto trattenere un atto di meraviglia quando vidi pubblicato nella *Piemontese* del 5 il mio telegramma incriminato!..... Tanto chiasso, tanta paura, e poi..... si spedisce il dispaccio *esattamente* redatto! — È strano! »

F. Fontana.

CRONACA

14 dicembre.

SOMMARIO

del Num. 50 della *Gazzetta Letteraria*

Il teatro italiano moderno, il G. C. Molineri.

Patria potestà - Dramma in versi di V. Salmini.

Ricerche del capitano Burton, *intorno alle miniere aurifere di Madian* (Arabia nord-ovest) - Guido Cora.

Bibliografia: *Il Regno di Vittorio Emanuele II. Trent'anni di vita italiana*, di Vittorio Bersezio - L.º Ro. — *Penombre*, di Emilio Praga. — *Grammatica latina* ad uso delle scuole classiche, compilata dal sac. Felice Bertani - A. C.

Corriere della moda - Chia...ra.

Appendice: *Il turbine di neve* - Alessandro Puskin.

Effemeridi torinesi — 14 dicembre. 1562. Ingresso solenne di Emanuele Filiberto.

1703. Il Comune trovandosi nell'impossibilità di pagare al Duca l'importo delle gabelle sulla carne e sul grano, invita i cittadini a dargli a mutuo 250 mila lire in censi fruttanti il 5 per cento.

Che freddo! — Il freddo aumenta e le strade con i ghiacciuoli, formati cogli avanzi della neve, divengono tante sale di *Skating-Rink*. Si sdrucciola, si *patina* in tutti i sensi: all'americana, all'inglese, alla francese, all'italiana, e si pigliano certi rimbalzamenti proprio coi fiocchi.

Ciò nelle strade; e nelle soffitte dove abita la povera gente? Figuriamoci lassù come si deve sentire la rigidezza dell'atmosfera!

Senza fuoco, senza indumenti e molte volte senza una scodella di minestra da riscaldarsi lo stomaco, come dev'essere crudo il freddo per quegli abitatori!

Pensiamo dunque a soccorrere la povera gente!

Questa notte il freddo è andato alla massima di g. c. 9.2.

I *tramways* hanno ripreso il loro servizio. — Ieri dicemmo che i *tramways* della Società belga avevano cessato di funzionare per la caduta della neve e per il gelo. Ebbene, ieri stesso alcune delle principali linee dopo i lavori di sgombro e di rachiamento ripresero il loro servizio. Ne restano, è vero, ancora da riattivare alcune altre; ma, capirete bene, con questo po' po' di freddo e col personale di cui può disporre la Società belga non si può procedere con quella sollecitudine che si vorrebbe.

Però, a dirla schietta, anche a ciò dovrebbe provvedere l'Amministrazione dei *tramways*.

Oh se nevicasse una settimana di seguito e gelasse per un mese? Non si andrebbe più in *tramways*!

Un'altra distribuzione di premi. — Mercoledì toccò ai bimbi, ieri alle bimbe delle scuole elementari. La cerimonia riescì, come si può immaginare, degna del Municipio, degli insegnanti e di quei cari angioletti che le mammine e le maestre condussero a mano fino allo scalone del palco scenico del teatro Vittorio Emanuele per ricevere l'agognato premio.

A destra del palco il teologo Bosio (il quale da 25 o 30 anni circa non fa che leggere nomi alle distribuzioni) con voce chiara ed intelligibile leggeva i nomi delle premiate... e quanti nomi, quante belle piccine tutte attillate, tutte ornate di pizzi, di trine, di fiori salivano la scala col cuoricino palpitante di gioia!

Lassù in 6 seggioloni indorati stavano seduti cinque Padri della patria col rappresentante del Governo. A misura che le premiate si avanzavano, il prefetto Minghelli-Vaini, il sindaco Ferraris col suo risolino furbesco, e gli assessori Ricotti, Bianchi, Malvano, ecc., davano loro il *pacchettino* guadagnato.

A tutte poi dirigevano una parola d'incoraggiamento.

Questa sfilata è durata un paio d'ore... A quattro intervalli dal centro della platea si seguivano graziose cantate d'occasione dalle allieve delle scuole di canto municipali.

Quelle vocine, quelle melodie scendevano al cuore.

Dalla platea e dalle gallerie scoppiava un vivo applauso.

Il teatro era zeppo di signore, di signorine, di bambine e tutti s'interessavano della bella festa dell'istruzione e dello studio.

A proposito, quante classi elementari femminili urbane (le suburbane fanno da sè) abbiamo a Torino?

Cento trentotto con 5314 inscritte, di cui 4440 si presentarono all'esame e 3212 furono promosse.

Il senatore Ferraris, appena cominciò la cerimonia, disse:

« Ieri in questo recinto erano raccolte le speranze della forza, oggi sono raccolte quelle della gentilezza: colla forza e colla gentilezza l'avvenire della patria non mancherà di essere splendido. »

E a queste parole io applaudo, come fece il pubblico, di tutto cuore.

Una nomina meritata. — Apprendiamo con grandissimo piacere che al seguito di proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il ministro De Sanctis ha promosso professore ordinario nella Regia Università di Torino il prof. straordinario signor Mosso, docente di materia medica.

Il distinto prof. Mosso ebbe la nomina per l'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, articolo nel quale è prescritto che senza alcun concorso possano venire nominati professori ordinari coloro i quali in un qualche ramo di scienza siansi acquistata una fama al disopra del comune.

Il giovane prof. Mosso nella cattedra di materia medica ha saputo formarsi un nome meritamente stimato tanto all'estero quanto in Italia.

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	585	»
Maestro Gius. Capitani, allievo del Mº Tempia	»	20	»
Maestro Carlo Fassò	»	5	»
Callarotti Annibale	»	3	»
Totale	L.	613	»

Teatri. — Carignano. — Ieri sera teatro quasi *au grand complet*. Molte signore, alcune celebrità artistiche e politiche, la stampa, gli amatori delle *novità*..... ed altri d'occasione.

Si rappresentava il nuovo dramma in versi di Vittorio Salmini, scritto appositamente per la compagnia della *Città di Torino*, intitolato: *Patria Potestà*.

Il dramma era annunziato in 5 atti e 7 quadri, ma il sipario si alzò puntualmente sette volte e si dovettero sentire sette suonatine dai sette professori d'orchestra (fra cui 2 professori donne). Si poteva giuocare a *tresette*.

Il nuovo lavoro del Salmini, senza esagerare, ha fatto buona impressione sugli spettatori, ma non li ha entusiasmati, non li ha commossi. Ci sono, è vero, qua e colà sprazzi d'effetto drammatico, squarci di poesia bellissima, ma tutto ciò, per quanto mi fu dato osservare, lasciò freddini e platea e palchi e persino il loggione più facile ad entusiasmarsi.

Il termometro delle pubbliche accoglienze durante la rappresentazione della *Patria Potestà* segnò:

Quadro 1º Indifferenza; Quadro 2º Una chiamata; Quadro 3º Zittiti... Quadro 4º (Bello davvero!) 5 chiamate; Quadro 5º 3 chiamate; Quadro 6º Zittiti; Quadro 7º 2 chiamate. In tutto 11 chiamate all'autore ed agli artisti.

Può dunque scriversi con verità la frase: « Buon successo. »

L'esecuzione fu accurata ed anche l'apparato scenico non lasciò quasi nulla a desiderare.

Il Rossi fece dipingere dal bravo Fontana quattro tele nuove, che riescirono di discreto effetto.

A qualche attore però i versi non andavano a verso e parevano recitati a metà...

— Alfieri. — Questa sera si riapre il teatro di piazza Solferino a spettacoli d'opera e ballo con una nuova Impresa ed una nuova Compagnia di *virtuosi* di canto e di danza.

Si rappresenterà: *La figlia del Reggimento* di Donizetti, ed il ballo: *Il casino di campagna*.

Gli artisti, a quanto si dice, promettono.

Dirigerà il Mº cav. G. Bonzelli.

Il cronista manda i soliti auguri.

Necrologio. — È morto a 48 anni il prof. Giuseppe Benassai, di Reggio Calabria, artista tenuto in gran pregio.

Egli aveva vissuto a Firenze parecchio tempo, e vi aveva acquistato fama, specialmente con quadri di soggetto orientale.

Ultimamente soprintendeva per la parte artistica alla fabbrica di porcellane Ginori a Doccia.

Cronaca nera. — *Due banchieri ed una Banca truffati.* — La *Nazione* ha da Livorno la narrazione di una truffa, della quale sarebbero rimasti vittima due banchieri di quella città, nonchè la Banca di Livorno per la somma di L. 38,000.

Un individuo che spacciavasi per sardo e che potè, non si sa come, dare di sè ottime referenze, avrebbe consegnato a quei banchieri e a quell'Istituto un contratto falso per l'acquisto di una miniera in Sardegna, e parecchie cambiali false esse pure.

Due dei compromessi in questa brutta faccenda sono già arrestati.

*** **A Torino.**

Industrianti. — Due individui, signorilmente vestiti, presentavansi ieri in un negozio posto sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele. Uno di essi comprò e pagò un paio di manicotti; il compagno trovò di suo gusto un cavallino di legno, un giocattolo da ragazzi, se lo ficcò sotto il soprabito e se la battè. Il negoziante non tardò ad accorgersi del furto e richiese due guardie municipali che tosto si misero in cerca del ladro.

Dopo molte giravolte e dopo aver avuto dal compratore dei manicotti (una distinta ed onorevole persona) recisa dichiarazione che egli appena conosceva di vista quel disgraziato, proseguirono nelle loro indagini.

E caso volle che le guardie municipali s'imbattessero poco più oltre in quell'individuo che non potè negare il suo fallo, poichè teneva ancora il *corpo del delitto*, e fu arrestato e consegnato alla Questura.

*** *Si atterrano gli alberi.* — Fa freddo, e v'ha chi cerca scaldarsi predando legna ove meglio capita. Ieri sera verso le 11 due carabinieri arrestarono un operaio muratore, mentre stava atterrando un alberetto sul prolungamento del corso Principe Umberto.

*** *Poveretto!* — Un vecchio operaio, uscito testè dal Cottolengo dopo grave malattia, cadde esanime ieri sera colpito da malore improvviso in una locanda di via Pelliccìai. La esercente disumana, per timore che il poveretto, morendo in casa sua, le scontentasse la clientela, lo fece portare in istrada. Per fortuna alcuni pietosi vennero in di lui aiuto, e, non avendolo potuto far ricoverare in un Ospedale, lo condussero in Questura.

*** *Ladri in soffitta.* — In una soffitta di via Nizza, N. 93, i ladri rubarono ieri sera, in danno di certo G. A., 4 lenzuola e una pezza di tela del costo complessivo di lire 51.

*** *Arrestati:* 10 per ozio e sospetti, 2 per questua, 1 per schiamazzi, 1 per disordini.

CORRIERE DELLA SERA

13 dicembre.

CORRIERE DI MILANO.

La crisi — Panico — Reazione supposta — Barricate immaginarie — La neve antidimostrativa — Un motto... non proferito — I Borgia — Nerone I e Nerone II — *Cassazione teatrale.*

12 dicembre.

La caduta del Ministero ha qui scontentato i radicali e non ha contentato nessuno, perchè i moderati la consideravano come una necessità inevitabile, la chiesero, senza desiderarla, per coerenza di programma, senza impazienza, anzi con viva ripugnanza per l'ignoto che deve seguirla, — e qui tra questi due spiccatissimi non vi sono partiti mediani: punto punto.

Perciò non si capiva il perchè ci dovesse essere ieri sera, qui a Milano, una dimostrazione: dimostrazione contro chi? perchè? Eppure da due giorni la si annunziava, la si temeva; molte signore non osavano più uscire di casa la sera e cercavano di trattenervi i loro uomini — e Ernesto Rossi fece, in grazia di questo panico strano, un *four* l'altra sera alla prima sua rappresentazione al remoto Dal Verme.

So poi che il prefetto Gravina ha chiamato a sè taluno dei soliti organizzatori e, non so se colle buone o colle cattive, li ha pregati di non dargli il fastidio di prevenire o di reprimere.

L'origine di tutto ciò bisogna cercarla in certe intemperanze dei nostri fogli radicali, i quali preannunziavano poco meno che le barricate per il dì della caduta del Ministero Cairoli, e accusavano la Destra di spingere la nazione a una reazione cieca. Quanto a reazione, diciamolo alto ad onore, ad elogio del nostro Paese, così giovane alla libertà e

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO PIPINO

Il duplice assassinio di via Lagrange

Questo processo, che sarà certamente memorabile, verrà portato alle nostre Assisie martedì della prossima settimana, 17 del corrente.

Conseguenti alla legge ed ai doveri che ci impone l'onestà, per non pregiudicare nè all'accusa, nè alla difesa, noi ci accontenteremo per oggi di riepilogare i fatti che sono già del pubblico dominio; ciò allo scopo che i nostri lettori abbiano compendiati in un solo capitolo ed in forma cronologica i particolari di questo fatto orrendo, che commosse tanto la nostra città nel mese di settembre scorso.

***

Al 2º piano della casa nº 14 di via Lagrange — di proprietà del dottor Angelo Mustone — abitava da lungo tempo il dottore stesso con una fantesca per nome Gabriella Magis, detta Luciotta.

Il dottor Mustone, vegliardo d'anni 84, era tenuto per uomo probo e danaroso.

La fantesca Magis, giovane di forme piuttosto avvenenti, la si accusava di tresca amorosa col proprio cugino Giovanni Pipino, mercante di biade ed ammogliato.

Siamo al 15 di settembre e di domenica. Una folla immensa staziona in via Lagrange e precisamente di fronte alla casa del dottor Mustone.

S'era sparsa la voce di un duplice ed orrendo assassinio.

Ecco com'erano proceduti gli avvenimenti:

I vicini, che da otto giorni avevano notata l'assenza totale del dottor Mustone e della fantesca, impensieriti per tal fatto, avvisarono il nipote del dottore, avv. Ettore Mustone, e l'invitarono a provvedere in proposito.

L'avv. Mustone si reca alla porta della casa dello zio, suona il campanello; nessuno gli apre. Pensa che il dottore possa essere ito colla fantesca a Pinerolo, paese natale tanto del vecchio Mustone che della Magis; e, senza perdita di tempo, telegrafa per averne notizie. Gli si risponde immediatamente che da moltissimo tempo non s'era veduto in Pinerolo nè il dottore, nè la Magis.

L'avv. Mustone ritorna allora all'abitazione dello zio, e questa volta sente venire dalle fessure della porta un puzzo orrendo di cadavere.

Non v'era più dubbio: un delitto era stato commesso. L'avv. Mustone si presenta alla Questura. Alle 2 1⁄2 pom. il questore Mazzi in persona, accompagnato da un delegato, da molte guardie e dallo stesso nipote del dottore, si reca all'abitazione del Mustone.

Si gettano a terra le porte: una puzza nauseabondissima respinse tutti gli astanti, che per un momento si stettero senza poter procedere.

Passano pel corridoio, entrano in una cucina: nulla. Ma, posto il piede nella stanza della fantesca, trovano la misera sgozzata sul proprio letto ed in istato di putrefazione.

Letto e camera tutto in disordine; mobili forzati, rotti; tutto derubato quanto si poteva facilmente esportare.

Entrano nella sala: qui pure tutto sossopra e tutto derubato.

Procedono nella stanza da letto del dottore Mustone, e trovano questo misero vegliardo bocconi al suolo, sgozzato egli pure, egli pure in istato di putrefazione.

***

Si trovò che tutti i titoli ed i valori del dott. Mustone erano stati rubati; ma, scoperta più preziosa, si rinvennero sopra la pietra di marmo d'uno stipo un coltello da cucina affilatissimo ed un rasoio, ambedue lordi di sangue rappreso.

Tutto induce a credere che il duplice delitto dovesse essere stato commesso nella notte dalla domenica, 8 settembre, al lunedì. Infatti alla domenica furono veduti ancora il dottore e la fantesca, e quest'ultima fu veduta ancora la sera di quel giorno alle ore 8.

Quella domenica la Lucia Magis erasi recata a Gassino per una partita di piacere in compagnia del già nominato suo cugino Pipino Giovanni, d'anni 35, di Torino, negoziante di granaglie in via Borgonuovo, Nº 22, e della costui moglie. Ritornati a Torino i coniugi Pipino accompagnarono la Lucia Magis fin sulla porta della casa Nº 14 di via Lagrange, ed essi proseguirono fino alla loro abitazione in via Borgonuovo.

Poco dopo però la Lucia Magis o che avesse trovato già a letto il suo padrone, o che questi non fosse peranco rientrato, tornò ad uscire e si recò a casa del Pipino.

***

Il sospetto della Questura cadde immediatamente su Giovanni Pipino.

Lo si sapeva dissestato nelle sue finanze, carico di debiti, con recentissime cambiali in iscadenza; per ultimo, era in casa di Pipino che la Magis era stata veduta per l'ultima volta. Si sapeva di più che Pipino usava di frequentare nella casa Mustone, e che, quando il dottore dormiva, a notte avanzata, Pipino prendeva seco la cugina e la portava a diporto per Torino.

Cosa molto grave, si venne a sapere che il giorno 8 settembre Giovanni Pipino aveva pagato una somma considerevole di denaro, mentre pochi giorni prima pare fosse affatto privo di numerario.

Un delegato di pubblica sicurezza si reca in via Borgonuovo, e precisamente nella casa di Pipino, e senza dargli tempo di riflettere gli domanda: Avete una cugina?

Pipino tramortisce, cambia colore, balbetta che sì, che ha una cugina.

Il delegato intima al Pipino di seguirlo alla Questura: questi obbedisce; ma nella strada cammina a stento, impaurito.

Notiamo però che il tramortimento al giungere del delegato ed al domandargli della cugina, potrebbe essere spiegato dal Pipino col dolore della morte della stessa, morte che gli doveva essere già nota.

Il turbamento mostrato da Pipino nel suo tragitto alla Questura, potrebbe essere pure spiegato colla vergogna per vedersi tradotto in carcere.

***

Pipino viene arrestato. S'arresta poscia anche sua moglie, perchè trovata nelle dichiarazioni in contraddizione col marito; ma poi la si lascia in libertà, perchè appare affatto innocente. S'arresta pure il fratello di Pipino; ma lo si scarcera subito, perchè provò un perfettissimo *alibi* nei giorni presunti del delitto.

Si procede ad una perquisizione nella casa di Pipino, e vi si trovano molti oggetti d'oro e vestiario, appartenenti alla Magis. Pipino però potrebbe tentare di provare l'esistenza legale di questi oggetti nel suo domicilio, perchè la Magis, per la dimestichezza col Pipino, usava depositare in casa di quest'ultimo i propri oggetti di valore.

Dall'altra parte Pipino potrà difficilmente spiegare l'esistenza in casa sua di L. 4000 in biglietti di banca.

Ma non pregiudichiamo nulla; continuiamo a riferire ed anche molto parcamente.

Si parlò di macchie di sangue trovate sulle vesti di Pipino; non sappiamo se ciò sia constatato; lo sapremo dall'atto d'accusa o dalle risultanze del processo.

Quello che non par dubbio si è che, il giorno dopo del *giorno presunto* del delitto, Pipino si sia recato da un farmacista della nostra città per farsi medicare una ferita di rasoio, fattasi al palmo della mano.

V'ha però una circostanza che aggrava di molto la situazione dell'imputato, e di cui noi non terremmo parola nemmeno, se in ciò non fossimo stati preceduti da lungo da un nostro collega, e se non fosse cosa già del dominio pubblico.

Pare che il rasoio trovatosi nello stipo di casa Mustone, coperto di sangue rappreso, e col quale si presume siano state sgozzate le povere vittime, **pare**, ripetiamo, che questo rasoio sia stato riconosciuto dal barbiere di Pipino quale l'identico rasoio che il Pipino stesso gli diede ad affilare un anno fa.

Ciò sapremo dall'atto d'accusa e dagli interrogatorii; come pure sapremo se vera la deposizione del barbiere, se la manterrà alle Assisie; tanto più che pare che il detto barbiere sia stato minacciato dopo la sua prima esposizione.

***

Questo fatto del riconoscimento del rasoio, se vero, sarebbe il perno dell'accusa; ma v'ha pure un altro fatto che non è di minore importanza.

Si dice — sapremo se vero o no dal processo — che Giovanni Pipino menava vita sregolata, ch'era pieno di debiti, che aveva cambiali in iscadenza che non poteva soddisfare; insomma che i suoi affari andavano pessimamente.

Come si combina tutto ciò coll'esistenza in casa Pipino di 4000 lire, col pagamento di una vistosa cambiale il giorno dopo del *giorno presunto* della duplice grassazione?

Ma v'ha di più: come si combina che Pipino potesse di quei giorni possedere e vendere titoli di rendita di valore vistosissimo?

Si sa che il signor Pietro Roatta, cambiavalute in via Roma n. 20, fece dichiarazione alla Questura del fatto seguente:

Il 10 settembre si presentò al cambiavalute suddetto un individuo a lui sconosciuto, proponendogli la compra di un'obbligazione dello Stato del valore di L. 10,450. Roatta accetta e ne paga il prezzo allo sconosciuto.

Quest'ultimo offre una seconda obbligazione al Roatta, e questi, abbenchè *estratta*, la compera per L. 960, facendone notare la differenza al venditore; il quale si mostra ignaro di tale differenza, che pur dove esser nota a qualunque portatore di titoli. Si sorprende il cambiavalute di tale ignoranza e domanda il nome al venditore. Questi disse essere Giacobino Eugenio, abitante in via Cernaia n. 14.

Avventuratamente, nel pagamento, successe uno sbaglio a danno del cambiavalute: il quale, accortosene poco dopo, mandò il commesso in via Cernaia n. 14 in cerca del supposto Eugenio Giacobino.

Il commesso ritornò dicendo al principale che in quella casa non si conosceva nessuno di tal nome.

Se ne impensierì l'onesto cambiavalute, e pensava dar parte del tutto alla Questura, quando per mero caso incontra per via il supposto Giacobino. Non lo perde di vista; lo fa pedinare dal proprio commesso. Questi lo segue per lunga pezza, fino a tanto che lo vede entrare nella bottega di biade in via Borgonuovo, n. 22; lo scorge scamiciarsi e mettersi al banco: era Giovanni Pipino!

V'ha di più. Da un individuo che pare l'*incognito stesso*, il giorno 10 settembre fu offerta alla ditta Leonino Sacerdoti e Comp., via S. Teresa, n. 6, e precisamente alle sei pomeridiane, la vendita di un'Obbligazione dello Stato per il valore di L. 1025.

L'*incognito* questa volta si qualificò per Eugenio Guglielminetti, abitante in via Cernaia, n. 54.

Era lo stesso Pipino? Lo sapremo anche questo dal processo; come dallo stesso sapremo quale, non prova, ma indizio di fondamento, possa essere il rinvenimento delle chiavi di casa Mustone nei sotterranei della *chiostra* di piazza Bodoni.

***

Ecco quanto potevamo dire senza mancare al riserbo che ci siamo imposto.

Noi terremo giornalmente informati i nostri lettori, fino dal 17 corrente, di questo processo, che sarà celebre non solo per se stesso, ma che sarà anche importantissimo per l'eminenza degl'individui che comporranno la Corte, l'accusa e la difesa.

Presidente: l'instancabile ed intelligentissimo cav. Deguidi.

P. M.: il dotto comm. Masino.

Difesa: gli egregi avvocati Marsano e Palberti, che tanto onorano il nostro fôro colla loro dottrina e colla loro eloquenza.

Barnaba.

già così profondamente liberale, la reazione nessun uomo, nessun organo serio d'Italia l'ha chiesta in questi giorni, l'ha voluta: le deliberazioni della *Associazione Costituzionale* da me trascrittevi giorni addietro, dimostrano che io non m'inganno.

***

E di barricate nemmeno l'ombra: la neve cadeva l'altr'ieri e ieri e stanotte... e la lasciavano cadere — copriva, ingombrava, rendeva quasi impraticabili le vie della città... e le lasciarono adagiare i suoi candidi strati. Qualche maligno vuol vedere in questa incredibile tolleranza verso la neve una furba precauzione del sindaco conte Bellinzaghi. Un personaggio francese disse un giorno: *Piove: oggi non vi sarà rivoluzione.* Vuolsi che il Sindaco abbia pensato: Nevica: lasciamo nevicare, non avremo la dimostrazione.

***

La stagione invernale è per le strade cominciata da un pezzo, ma non nei ritrovi cittadini: essa farà la sua inaugurazione il dì di Santo Stefano. Per ora tutta la vita elegante è concentrata in quell'elegantissimo gioiello del teatro Manzoni, dove la compagnia Tessero-Morelli rappresenta i *Borgia* con uno sfarzo davvero insueto e inaudito.

Il successo dell'ultimo lavoro di Cossa è stato la prima sera favorevolissimo e tale si mantiene: il concorso è sempre grande.

Si deve sopratutto dire un gran bene dell'interpretazione che la Tessero, il Biagi e il Mariotti fanno della *Vannozza*, di *Alessandro* e del *Valentino*. A me pare mirabilissima, straordinaria.

***

Cossa è ancora qui: egli esce ogni sera una dozzina di volte a ricevere le acclamazioni sul palcoscenico del Manzoni e passa le sue giornate con Arrigo Boito. E il padre di *Nerone I* parla con crescente entusiasmo del padre del futuro *Nerone II*, il quale anche a me sembra abbia a riuscire un capolavoro da sbalordire.

***

A proposito del Boito, non avremo nemmanco quest'anno il *Mefistofele*.

E perchè?

Mah!

Ed è con codesti *mah* che si risolvono o per dir meglio si rimovano molte quistioni difficili.

Abbiamo il cartellone della Scala: *Dolores*, *Don Carlos*, *Maria Tudor* di Gomes, nuove, e il *Re di Lahore*... non più nuova, e forse, chissà, la *Creola* di Coronaro, semi-nuova.

Le novità si affacciano malvolentieri e malvolentieri si ricevono alla ribalta della Scala.

Questo pubblico piglia molto sul serio la sua dignità di Cassazione teatrale senza accorgersi che la legislazione va rimutandosi. Ci sono dei lavori che cominciano a non ricorrere più... e prosperano ugualmente. Per esempio il *Mefistofele*. B.

Cose della Marina.

Il Ministro della marina, uniformandosi al parere espresso in proposito dal Consiglio Superiore di marina, ha adottato per le nuove costruzioni di navi da guerra il tipo delle grosse navi corazzate a torre, simili alle corazzate *Italia* e *Lepanto*, in costruzione la prima a Castellammare, la seconda a Livorno.

Una nuova grossa corazzata dovrebbe essere posta in cantiere e costruita alla Spezia, mentre a Venezia si tratterebbe di far costruire due legni minori in ferro.

Alle sedute del Consiglio superiore di marina, quando furono studiati ed approvati i piani delle nuove costruzioni, intervennero come membri straordinari il vice-ammiraglio Saint-Bon, il capitano di vascello Augusto Albini ed il direttore delle costruzioni Pucci.

CORRIERE DEL MATTINO

14 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

13 dicembre.

Consiglio d'agricoltura e commercio. — Con regi decreti del dì 8 dicembre corrente, fu modificato l'ordinamento del Consiglio di agricoltura e del Consiglio del commercio.

Finora ad ora il Consiglio d'agricoltura era composto di quaranta consiglieri di nomina governativa e quello del commercio di venti consiglieri parimente nominati dal Governo.

Il nuovo ordinamento stabilisce che il Consiglio d'agricoltura sia composto di 24 presidenti di Comizi agrari, 6 presidenti di Società economiche, di Associazioni od Accademie agrarie, ippiche, ecc., e di 10 specialisti nelle dottrine economiche ed agrarie nominati dal Re: — ed in modo analogo è costituito il nuovo Consiglio del commercio da 18 presidenti di Camere di commercio, 6 presidenti di Associazioni ed Accademie industriali o commerciali, e 12 consiglieri di nomina regia scelti fra le persone più competenti e versate nella pratica del commercio e delle industrie.

— *Il Ministro italiano ad Atene.* — I giornali annunziano che venne firmato il decreto che restituisce all'ufficio di ministro italiano ad Atene il conte Alberto Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri, il quale, chiamato a quel posto dal conte Corti, era rimasto nello stesso ufficio quando quel portafoglio dalle mani del conte Corti passò in quelle dell'on. Cairoli.

— *Il console di Ragusa.* — È giunto in Roma il cav. Durando, regio console in Ragusa, il quale, come è noto, fu pure accreditato presso il Principe del Montenegro dopo che fu scoppiata l'ultima guerra in Oriente.

Appello nominale.

Nell'elenco dei deputati che votarono a favore del Ministero Cairoli, nell'appello nominale della seduta dell'11 corrente, fu omesso, per semplice errore tipografico, il nome dell'*onorevole Allione.*

Ci affrettiamo pertanto a rettificare quest'omissione involontaria, trattandosi d'un elenco per noi molto importante, perchè dovrà servir di norma e criterio in quelle *operazioni elettorali* che, speriamo, non vorranno farsi aspettar molto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 13. — Un telegramma da Ravulpindee al *Daily News* annunzia che un alto dignitario afgano è giunto a Dakka per offrire la completa sottomissione dell'Emiro. Un telegramma da Bombay all'*Advertiser* dice che un dignitario è venuto a pregare gli Inglesi di avanzarsi nel Cabul e di istituirvi un nuovo Governo, essendo l'Emiro detronizzato.

Del mattino.

Vienna, 13. — I negoziati pel trattato di commercio tra l'Austria e la Germania sono terminati. Esso venne stabilito sulla base delle nazioni più favorite, e colla durata di un anno.

Lahore, 13. — Le autorità di Jellalabad giunsero a Dakka per offrire la loro sottomissione. Otto reggimenti afgani nel Cabul mostrano ripugnanza a marciare.

Costantinopoli, 13. — È probabile che il Consiglio di guerra assolva Suleyman-pascià.

Si fanno preparativi a Tirnova per la riunione dei notabili che eleggeranno il principe della Bulgaria. Riguardo ai candidati, parlasi del principe Dondukoff e del principe Reuss.

Roma, 13. — Anche oggi Sua Maestà ebbe due lunghe conferenze con Cairoli.

Vienna, 13. — La Commissione della Camera dei deputati respinse la proroga della legge, riguardante le forze dell'esercito, ed approvò il progetto che fissa il numero delle reclute pel 1879.

Costantinopoli, 13. — Il Ministero approvò la decisione del Gabinetto precedente per la nomina dei delegati per la rettifica delle frontiere della Grecia. Vi sono ancora grandi difficoltà riguardo le questioni coll'Austria e la Russia. Lobanoff promise di sgombrare una parte della Rumelia subito dopo la conclusione del trattato definitivo. La pubblicazione delle riforme è prossima.

Madrid, 13. — Leggesi nella *Correspondencia* che Canovas ed il rappresentante della Germania conferirono circa le misure prese dalla Svizzera verso i socialisti esteri.

Londra, 13. — Vennero pubblicati altri documenti relativi all'Afganistan.

Un dispaccio di Loftus racconta che nel colloquio con Gorciakoff del 29 settembre, Gorciakoff gli ha ripetuto che la missione russa al Cabul fu di pura cortesia, e che la Russia non aiuterebbe l'Emiro in nessun modo.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Northcote annunzia che proporrà un credito per soccorrere le popolazioni di Rodope.

Anderson dichiara che si opporrà, vista la miseria delle popolazioni in Inghilterra.

Bourke smentisce la notizia di un giornale russo, che un dispaccio di Munster, ambasciatore di Germania, abbia proposto il protettorato dell'Inghilterra su Costantinopoli, purchè l'Inghilterra aderisca all'unione della Bulgaria alla Rumelia. La comunicazione confidenziale della Germania riguarda soltanto la esecuzione del trattato di Berlino.

Riprendesi la discussione sulla mozione Whitebread.

D'Harcourt dice che voterà contro il Ministero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 13, ore 3,20. — L'on. Cairoli non accettò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, credesi, perchè avrebbe dovuto sciogliere subito la Camera.

— Vennero richiamati di nuovo al Quirinale gli onorevoli Tecchio, presidente del Senato, e Farini, presidente della Camera.

— Finora non consta che sia stato chiamato l'on. Depretis per la formazione del Ministero.

— La situazione è incertissima.

— Gli amici di Depretis però assicurano che non solo sia stato chiamato, ma già abbia in pronto una combinazione.

ROMA, 13, ore 3,25. — *Camera dei deputati.* — È all'ordine del giorno la discussione del progetto concernente l'istituzione del **Monte pensioni pei maestri elementari**.

Favale si oppone poichè crede che durante la crisi ministeriale non si possa, nè convenga deliberare intorno alle leggi che impongono contributi ai Comuni, alle Provincie ed allo Stato.

La Camera ciò nullastante determina di discutere il progetto suddetto, che viene **approvato** secondo le modificazioni introdottevi dal Senato.

— Si passa in seguito allo **scrutinio segreto** sopra il medesimo progetto ed alla votazione per la nomina dei commissari di vigilanza presso alcune Amministrazioni.

Del mattino.

NAPOLI, 14, ore 8,15. — Ieri la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Napoli, accettando la requisitoria del comm. La Francesca, procuratore generale del Re, rinviò Giovanni Passanante alla Corte d'Assisie.

I dibattimenti comincieranno verso la metà del mese di gennaio prossimo. Vi sarà un servizio straordinario di Giurati.

L'assassino si rifiuta di scegliere un avvocato dichiarandolo inutile.

— Stamane l'Economo dei benefizi vacanti di Napoli consegnerà le temporalità all'arcivescovo San Felice che ieri ricevette l'*exequatur*.

ROMA, 14, ore 9,40. — Si conferma officiosamente che l'on. Cairoli sia stato incaricato di comporre il nuovo Gabinetto sulle basi della Camera attuale. Finora se ne ignora il risultato.

Non vi sono che delle voci inattendibili.

PARIGI, 14, ore 10,25. — Assicurasi che Gambetta insiste presso Waddington, ministro degli esteri, onde venga richiamato da Berna il conte Harcourt e sia mandato al suo posto Challemel-Lacour, il quale avrebbe per missione di attivare i negoziati per l'impresa del traforo del Sempione, cui la Francia è vivamente interessata a veder compiuta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Pietro Giusti.

Si ha a deplorare una gravissima perdita nel personale degl'insegnanti dell'Istituto industriale e professionale di Torino. Il cavaliere **Pietro Giusti**, di Siena, professore di ornamentazione industriale e di plastica in quell'Istituto, cessava di vivere ieri l'altro nella nostra città dopo lunga e penosa malattia.

Il Giusti lascia a Torino molti allievi e moltissimi ammiratori del suo bell'ingegno d'artista.

La salma è stata trasportata ieri sera a Siena.

IL GAS E L'ELETTRICITÀ.

Il *Moniteur des intérêts matériels*, giornale de' più stimati che si stampa a Bruxelles, pubblica sotto questo titolo un articolo che ci pare opportuno di riprodurre tradotto:

Posti a fronte, esso dice, del panico che si è impadronito de' mercati a riguardo dei titoli delle Compagnie del gas per fatto di ulteriori progressi della luce elettrica, crediamo utile di far conoscere l'opinione di molte notabilità scientifiche e industriali rispetto la concorrenza che questo modo di illuminazione può fare all'industria del gas. Noi speriamo dissipare negli azionisti il sentimento irreflessivo che spinge qualcuno di essi a vendere i loro titoli a vil prezzo, esponendosi così più tardi a dei pentimenti infelici e inutili.

La Direzione della Compagnia parigina del gas, nel suo rapporto di quest'anno agli azionisti, dice: « Ricapitolando, signori, il sistema di illuminazione sul quale è chiamata ora l'attenzione del pubblico non è nuovo; esso è impiegato da molti anni, sia isolato, sia in concorso col gas, in un certo numero di opifici di Parigi e della provincia; esso funziona sui Fari, sulle navi in mare; noi ne seguimmo le applicazioni con tutta l'attenzione che merita, *ma noi crediamo fermamente che non vi ha in questi esperimenti nulla che sia di natura da inquietarvi, nulla che minacci i vostri interessi.* »

Ecco le parole pronunciate ora dal presidente dell'Associazione del gas inglesi all'apertura dell'assemblea generale di quest'anno: « Se noi prendiamo le indicazioni le più favorevoli che si hanno sull'uso della luce elettrica, in quei luoghi dove, pel momento, essa è stata sostituita all'illuminazione del gas, noi vediamo come sia impossibile che questa luce possa offendere seriamente la nostra industria. »

« I carboni (bougies) solo costano più che la spesa totale del gas. Bisogna aggiungere inoltre l'interesse del prezzo di tutti gli apparecchi, il costo del riscaldatore, e si convincerà che la luce elettrica è un lusso costosissimo. Io non potrei avere il menomo timore della luce elettrica per le seguenti ragioni, che io scelgo tra molte altre:

« 1° Egli è impossibile di ridurre la sua intensità al grado di chiarore di cui si ha bisogno generalmente.

« 2° Non è possibile di regolarizzarla.

« 3° Essa è così variabile e così incerta che non si può illuminare tutto uno spazio dato con una sola lampada.

« 4° Essa è causa di gravi inconvenienti per la vista.

« 5° Questa luce esige una continua attenzione per parte del consumatore.

« Insomma, qualunque sia l'illuminazione che la si proponga e principalmente per l'illuminazione dei privati, la luce elettrica deve lottare ora contro inconvenienti così gravi come venti anni addietro. »

In una recente polemica sollevata nel *Times* a proposito di questa quistione, il signor William Sugg, notissimo nel mondo industriale di Inghilterra, ha fatto rilevare il costo comparativo tra i due sistemi d'illuminazione, applicati ad una vasta fabbrica di stoffe in Francia, vicino a Rouen, dove all'illuminazione a gas è stata sostituita, come saggio, l'illuminazione elettrica. Questo opificio, che aveva 160 becchi di gas a 165 litri, è ora illuminato da sei fiamme elettriche alimentate da sei macchine *Gramme*; il nuovo impianto è costato circa 23 mila franchi. Risulta dai calcoli che, interessi e ammortamento compresi, la nuova illuminazione costa per ogni ora franchi 11 10, mentre che col mezzo del gas il prezzo totale risultante non era che di franchi 9 50; prendendo come base il costo del gas a Londra a 15 1[2 centesimi circa per ogni metro cubo, questo prezzo non sarebbe stato che di franchi 5 50.

Un rapporto del sig. Robert Jones, ingegnere in capo della *Commercial Gas C.* a Londra, conclude in questi termini:

« Avendo dato a questa questione una più accurata attenzione, io sono indotto a pensare che la luce elettrica non conviene per nulla per le botteghe e per le case dei privati, non solo per causa dell'apparecchio meccanico complicato e costoso necessario per la sua produzione, ma per causa del suo gran prezzo comparato a quello del gas. Frattanto io non credo minimamente che essa possa giungere ad occupare un posto nel dominio della illuminazione, ma che sarà di un uso sì limitato che non ne risulterà, a un grado apprezzabile, alcun effetto sfavorevole per gl'interessi finanziarii e per la prosperità della Compagnia del gas. »

Aggiungiamo le seguenti linee sopra questo argomento trattato dal sig. Oechelhaeuser, direttore generale della Società del gas continentale germanico a Dessau; egli parla della illuminazione dell'*avenue de l'Opéra* a Parigi, che ha eccitato sì grande curiosità durante l'Esposizione: l'illuminazione della piazza e dell'*avenue de l'Opéra* e quella della piazza del Teatro francese si fa con 60 fiamme elettriche, mercè le quali la città di Parigi paga franchi 1 45 per ogni ora e per ogni fiamma. La sostituzione di ogni fiamma con 12 becchi a gas distribuiti convenientemente, e che sarebbero di una potenza illuminatrice assolutamente equivalente, non costerebbe alla città che 25,2 centesimi, *cioè sei volte meno.*

« La conclusione di questa osservazione è questa: Gli azionisti della Società del gas debbono tranquillizzarsi completamente. Finchè la scienza dell'illuminazione elettrica non sarà giunta più innanzi di quello che è oggi, è impossibile che gli interessi di questi azionisti siano danneggiati in qualsiasi modo. »

Noi non vogliamo solamente basarci sulla opinione degli ingegneri del gas i più eminenti; noi citeremo l'opinione di un elettricista stesso, il signor John T. Sprague, membro della Società degli ingegneri telegrafisti d'Inghilterra, il quale ha fatto sopra la quistione un rapporto studiatissimo: « Io non provo, egli dice, alcuna esitazione (dopo esaminata accuratamente la cosa) ad esprimere la convinzione che le Compagnie del gas non hanno assolutamente nulla a temere, e qualunque possano essere le fluttuazioni del corso delle Azioni del gas, dovute alle operazioni che si compiono in Borsa, i dividendi non saranno punto ridotti di un solo scellino dalla concorrenza della illuminazione elettrica. »

Da tutto ciò che precede, come dai ragionamenti che ogni uomo pratico può fare, risulta che al punto in cui è presentemente la scienza della illuminazione elettrica, non vi ha assolutamente nulla a temere per la illuminazione a gas in ciò che questa ha di utilizzabile e di rimunerativo.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Domenica 10 corrente alle ore 2 pom. si continueranno gli *Esercizi pratici sull'analisi dei mosti e dei vini*, per i signori soci che non avessero potuto intervenire nei passati giorni 10, 11 e 12.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *dicembre.*

Morti. — Giovando Anna nata Novaria, d'anni 78, di Borgiallo — Grida cav. Andrea, id. 79, di Gamberasso — Bolognino Pancrazio, id. 75, di Druent — Emanuelli Maria nata Capponi, id. 52, di Ugine (Francia) — Poma Elisabetta, id. 32, di Moncalieri — Renaud Maddalena nata Bolasso, id. 78, di Peveragno — Hoffmann Maria, id. 54, di Bamberg, religiosa — Collino Michele, id. 60, di Pinerolo — Gavosto Luigi, id. 21, di Costigliole Robella, panattiere — Carrera Giuseppe, id. 60, di Mango, tintore — Berlengo Giuseppe, id. 28, di None, spazzino — Roragna Giuseppe, id. 53, di Torino, fabbro-ferraio — Caramelli Pilade, id. 10, di Torino — Più 14 minori d'anni 7 — *Totale 27, cioè a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 0.*

Nascite 19, cioè: maschi 11, femmine 8.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

13 dicembre 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico - Cielo
6 a.	732,6	— 4,6	2,0	86	14° 29'	NO d.	copert.
9 a.	733,2	— 4,0	2,9	82	14° 29'	N d.	copert.
12 m.	773,0	— 1,7	3,2	76	14° 31'	calma	copert.
3 p.	731,9	— 1,1	3,1	71	14° 31'	calma	copert.
6 p.	730,8	— 2,0	3,6	86	14° 28'	S d.	sereno
9 p.	730,1	— 4,2	3,3	100	14° 28'	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 5,7 / Massima — 0,6

Acqua caduta mill. 0,6

Minima della notte del 14 dicembre — 9,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 15 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 53 — Passaggio al meridiano, 0 14 — Tramonto, 4 35.

Nascere della **LUNA**, 10 58 sera. — Passaggio al meridiano, 4 41 matt. — Tramonto, 11 27 matt. Giorno della Luna 22°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

12 dicembre 1878.

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4 min. 25 pom.

Venti tra libeccio e tramontana, forti e fortissimi al centro ed al sud della penisola e nel golfo dell'Asinara; freschi e forti nel Veneto ed in Sicilia. Mare agitato o grosso in questi paraggi e nel golfo di Otranto. Barometro alzato da 5 a 10 mm. in Sardegna ed in Sicilia; abbassato sino a 7 mm. sui versanti orientali e settentrionali della penisola, tranne nella Liguria; oscillante altrove. Cielo nuvoloso e qua e là coperto. Neve in alcune regioni del nord e del centro.

Probabili venti ancor molto forti; tempo variabile o tendente al cattivo in molti paesi, sopratutto dal nord-est d'Italia.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 9 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	2.8	—2.9	Genova	5.0	1.5
Milano	2.9	—2.8	Ancona	6.9	3.1
Bologna	4.0	0.8	Roma	9.8	3.1
Torino	4.7	—1.2	Livorno	9.4	1.2
Firenze	4.7	1.5	Napoli	11.4	5.8

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Potesta Patria.*

Gerbino, o. 8. — *I Borgia*

Alfieri, o. 8. — *La figlia del reggimento*, opera — *Il casino di campagna*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Don Spiritual* — *All'ultima mira.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3[4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre			12	13
FARINE	8 marche pel corr. (1)	L.	59 25	59 50
»	» per luglio e agosto	»	59 75	59 75
»	» 7bre e 8bre	»	60 25	60 50
»	» pei 5 mesi da gen.	»	60 50	60 75
ZUCCHERI	saccarino 88[15 (2)	»	60 50	60 50
»	» 7[9	»	56 50	56 50
»	bianco 3	»	59 50	59 75
»	raffinato scelto	»	141 —	141 —

LIVERPOOL, 13 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 7000.

Americani in ribasso.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 55,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 13000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana, balle 48,000

Deposito » 324,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 4 14[16
» — Nuova Orleans 5 4[16
EGIZIANI — 7 12[16
INDIANI — Broach 4 1[16
» — Comrawutia 3 14[16
SMIRNE — 5 12[16
BRASILIANI — Pernambuco 6 8[16
» — Paranham 6 12[16
» — Dhollerah Middling 2 14[16

HAVRE, 13 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato debole.

Luigiana *bon ordinaire* disponibile Fr. 66.

Pei primi tre mesi Fr. 60.

MANCHESTER, 13 dicembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 2510.

Mercato debole.

Rio non lavati (3) Fr. 62.

Bahia lavati (3) Fr. 56.

MARSIGLIA, 13 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 33340
» — Vendite » 5700

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

BERLINO,	12	13
Mobiliare	402 —	400 —
Austriache	445 50	444 50
Lombarde	119 50	115 —
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita Italiana	74 25	74 25
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	12 10	12 10

LONDRA,	12	13
Consolidato Inglese	94 1[4	94 3[8
Rendita Italiana	74 3[4	74 1[2
Spagnuolo	14 1[8	14 1[8
Turco	11 3[4	11 5[8
Egiziano del 1868	49 1[8	48 1[8
Egiziano del 1876	53 3[4	53 1[4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Le. 325,000.

FIRENZE,	12	13
Rendita 5 0[0	83 72 5	83 87 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 04	22 04
Londra lettera	27 57	27 57
Cambio su Parigi	110 20	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	650 —	655 —
Credito Mobiliare	708 50	705 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	12	13
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 60	79 67
3 p. 0[0 Francese	77 07	77 10
5 p. 0[0 Id.	112 97	112 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 65	75 50
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	145 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	243 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	73 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	273 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 37 5	25 32 5
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidati Inglesi	94 5[16	94 1[2

BORSINO.

Torino, 13 dicembre (ore 5 pom.).

Si aspettano con ansietà le notizie per la formazione del nuovo Gabinetto, ma queste giungono molto disparate e confuse. Chi dice il Cairoli nuovamente incaricato della formazione e che ha accettato, chi dice che sente ripugnanza per fare una nuova combinazione, e tra tutti questi si dice non se ne può raccapezzare un'idea positiva. Per cui nuova incertezza. E Parigi fin dall'apertura si trovava a non saper cosa farsi. Il 3 0[0 a 77 05, il 5 0[0 a 112 97, l'It. a 75 60 (circa) e l'Inglese a 94 7[16. Quest'ultimo è il solo che abbia oggi segnato 1[8 di aumento alla prima quota, e 3[16 alla seconda a 94 1[2.

Chiusura: 3 0[0 a 77 10, 5 0[0 112 90, It. 75 50.

Da noi fattosi 83 60, si chiuse in denaro a 83 55 dopo conosciuta la chiusura.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 dicembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 83 93 1[2.

Media d'ufficio 83 97 1[2

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 815 75.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 702.

Oro da 21 99 a 22 05.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 3	110 —	110 30	— —	— —
Svizzera	meno 4	109 95	110 25	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 55	27 60
Germania	più 6	— —	— —	134 1[4	134 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 dicembre 1878.

La Borsa di Parigi vorrebbe mostrare fermezza, ma non è che insignificante. Della giornata di ieri si può dire che ha mostrato una debole fermezza, perchè il fatto che la Banca Inglese non ha rialzato il tasso dello sconto avrebbe dovuto essere accolto a Parigi in modo più sentito. Ma forse che quello che non si fece si farà, ed intanto avremo una liquidazione di quindicina in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Alla riunione libera della sera ieri a Parigi si rimase: 3 0,0 77 10, 5 0[0 112 87 1[2, Italiano 75 55, cioè alquanto più deboli i fondi francesi, più sostenuto il nostro Consolidato.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne da 83 87 1[2 a 83 92 1[2, e per contante 83 35 a 83 40 con pochi affari. Si aspettano con impazienza le notizie di Roma riguardanti la formazione del nuovo Ministero.

Az. Banca Naz. 2055 a 2060.
Az. Mobiliare 703 a 704.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 298.
Az. Banca Subal. 815 1[2 a 816 1[2
Az. Tabacchi 887 a 889.
Az. Meridionali 350 a 352
Obbl. Meridionali 260 a 261.
Obbl. Cavour 517 a 519.
Cartelle S. Paolo 481 a 482.
Gas. Società Ital. 600 a 595.
Gas. Società Consumatori 120 a 123.
Francia 110 — a 110 20.
Londra 27 55 a 27 60.
Oro da 21 99 a 22 04.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 23; all'Agenzia L. Ruiz, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 45; a Londra, esclusivamente presso Sig. Ricordi's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 9 dicembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Ricevette comunicazione del seguente telegramma di S. E. Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri:
   « Roma, 7 dicembre 1878.
   » Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale Torino.
   » Oggi soltanto mi fu dalla salute concesso di portare personalmente a S. M. indirizzo votato dal Consiglio Provinciale secondo desiderio gentilmente espresso dalla Deputazione Provinciale. Il Re accolse con particolare benevolenza i sentimenti manifestati nobilmente dalla benemerita Provincia di Torino, dandomi incarico di attestare suo riconoscente aggradimento. Rispondo per lettera all'indirizzo di cui fui dal Consiglio onorato. »
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 42, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Prese atto della situazione dei conti al 7 dicembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
4. Denunciò al signor Prefetto, per gli opportuni provvedimenti, l'esistenza di un edifizio costrutto presso il Rivo Culasso, nella borgata Marsano a Susa, a danno del muro di sostegno della strada provinciale da Susa ad Oulx.
5. Prese atto della Relazione sul progresso fatto dalle alunne sussidiate dalla Provincia nella scuola magistrale di Aosta, dichiarando decadute dal sussidio quelle fra di esse che non riuscirono a superare l'esame.
6. Deliberò il riparto fra i Comuni della Provincia della quota di concorso pel mantenimento degli esposti nel 1879.
7. Autorizzò il pagamento della quota di concorso pei lavori di arginatura alla Dora in territorio di S. Ambrogio, diffidando ad un tempo il Consorzio che la Provincia non compartecipera per l'avvenire a qualunque altra spesa se prima non vien provveduto alla regolare ricostituzione del medesimo a norma delle vigenti leggi.
8. Autorizzò il signor Berolatti Giovanni a collocare un tubo in ghisa sotto un tratto della strada provinciale N. 15 Torino-Cuorgnè per Rivarolo, previa sottomissione alle prescritte condizioni.
9. Approvò il progetto per una gettata di massi a difesa delle fondazioni ed arginature del ponte provinciale sul torrente Orco presso Cuorgnè, mandando pubblicarsi i relativi incanti.
10. Autorizzò il pagamento delle spese semestrali di manutenzione per le strade provinciali: Torino-Cuneo, Pinerolo-Susa, Pinerolo-Torre Pellice, e strada consortile Perosa-Perrero, nonchè per le prime tratte delle strade provinciali Torino-Susa, Torino-Genova e Torino-Cuneo.
11. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

12. Abbadia Alpina — Approvò i Regolamenti per l'applicazione delle tasse sugli esercizi e rivendite e sulle vetture private.
13. Abbadia Alpina — 14. Cintano — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.
15. Aymaville — Dichiarò non essere di sua competenza il provvedere sulla domanda di autorizzazione per l'accettazione del dono di una casa fatto dal reverendo canonico Claudio Giuseppe Teppex, a favore della borgata d'Ozein.
16. Avigliana — Autorizzò l'applicazione della tassa addizionale al dazio consumo governativo.
17. Issiglio — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
18. Pinerolo — Approvò la concessione gratuita di terreno e di piante al signor Pietro Crudo per uso di fabbricazione.
19. Piossasco — Autorizzò il Comune a ricorrere in Cassazione contro sentenza del Tribunale di Susa emanata in causa possessoria per diritti d'acqua.
20. Rosà — Autorizzò l'alienazione di stabili a trattativa privata.
21. Rosta — Secondando l'istanza fatta dal Comune, delegò l'Ufficio tecnico a procedere ad una locale ispezione per determinare intorno alla costruzione e sistemazione di strade.
22. S. Maurizio Canavese — Approvò il verbale con cui si fa adesione condizionata al concordato inteso fra la Città di Torino ed il Consorzio dei Comuni ed utenti della riva sinistra della Stura per derivazione d'acqua ad uso industriale.
23. S. Raffaele e Cimena — Autorizzò la vendita di piante.
24. Tavernette — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal signor Comba Michele.
25. Villanova-Mathi — Dichiarò di non potere, allo stato delle cose, autorizzare l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
26. Mondrone — 27. Villar Perosa — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
28. Airasca — 29. Alpignano — 30. Caluso — 31. Carmagnola — 32. Chambave — 33. Donnas — 34. Poirino — 35. Rivarolo — 36. S. Mauro — 37. Sparone — 38. Torino — 39. Torino — 40. Venaria Reale — Emise parere favorevole sulle domande d'autorizzazione per spaccio polveri da sparo inoltrate dai signori: Parla Giuseppe — Spertino Maria — Cambiari Annetta — Quaranta Francesco — Quagliotti Giovanni Battista — Sarà Giuseppe — Gariglismo Giovanni — Casulo Maurizio — Marchino Luigi — Giachino Giacomo — Rochat padre e figlio — Fantino Gaetano — Bonaglia Michele.

Tutela delle Opere pie.

41. Alpignano — Congregazione di carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro gli eredi del cav. avv. Ernesto Cossetto.
42. Collegno — 43. Caselle — 44. Rivoli — Congregazioni di carità — Approvò i verbali con cui venne deliberata l'accettazione dal Demanio dello Stato di un'annua rendita di lire 1084 25 per la soppressione della Cappellania Morello, da ripartirsi in base al prezzo dei beni già afferenti alla Cappellania stessa e posti nei rispettivi territori.
45. Ivrea — Congregazione di carità — Approvò i verbali con cui venne deliberato l'impianto di un asilo pei bambini di prima età ed il relativo regolamento.
46. La Loggia — Opera pia Maghino — Autorizzò la vendita di stabili mediante esperimento dell'asta pubblica.
47. San Giusto Canavese — Congregazione di carità — Autorizzò l'acquisto di stabili.
48. Torino — Regia Opera della Provvidenza — Autorizzò la provvista a licitazione privata di generi alimentari pel 1879.
49. Torino — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 5000 fatto dalla fu signora damigella Franchina Losana per la fondazione di un posto gratuito, e l'impiego della somma esigenda in estinzione di passività.
50. Torino — Istituto delle Rosine — Approvò la transazione della vertenza circa il lascito fatto della rendita di lire 400 sul Debito Pubblico, fatto dalla signora Anna Cavallo.
51. Torino — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 70 di rendita, fatto dalla signora damigella Catterina Viano.
52. Torino — Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Autorizzò l'affrancamento di un censo di L. 20 40 dovuto dal Comune di Traves e l'accettazione della rendita di L. 200 sul Debito Pubblico legata all'Opera pia dal fu signor commendatore Giacinto Cottin.
53. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Asilo infantile di Piverone — Opera pia Boschis ed Opera pia Bogetto in Torino — Opera pia Boschis in Susa — Legato Rosset in St-Christophe — Asilo infantile di Cuorgnè — Congregazioni di carità di Sauze di Cesana, di Cogne, di Perrero e Traverse, di Praly e Rodoretto, Ayrasca, Virle Piemonte, Praly, Caravino, Campo Canavese, Bollengo.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Bussoleno — Ricorso del sig. Giovanni Bertagnoli per costruzione di un marciapiede laterale alla strada provinciale Torino-Susa.
2. Groscavallo — Concessione di piante.
3. Orbassano — Istanza della rappresentanza consortile della strada Orbassano-Bruino perchè venga l'amministrazione relativa di nuovo affidata alla Provincia.

Torino — Tip. Roux e Favale.